



Provincia di Prato
Sistema Provinciale Aree Protette
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
via G. Pisano, 12 - PRATO

PIANO DI GESTIONE

LA CALVANA

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40

SETTORE PRATESE

ELABORATO
PG02 PIANO DI GESTIONE

novembre 2007

gruppo di lavoro

dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)

arch. Andrea Meli / studio_inland (pianificazione e paesaggio)

dott. Giulio Lazzarini (economia del territorio)

consulenti

d.ssa Cristina Castelli / NEMO s.r.l (database piano di gestione)

d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)

dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)

arch. Enrica Campus / studio_inland (paesaggio / cartografia)

arch. Catia Lenzi / studio_inland (pianificazione)

responsabile del procedimento

arch. Elisabetta Fancelli



1.	MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO (DEL.G.R. 644/2004)	2
1.2	PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	3
2.	OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PIANO DI GESTIONE	5
2.1	OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, PRIORITÀ, RAPPORTI CON SPECIE E HABITAT, RAPPORTI CON CAUSE DI MINACCIA	5
2.2	RAPPORTI TRA OBIETTIVI CONFLITTUALI	11
3.	CATEGORIE DI AZIONI E PIANO DI AZIONE	12
3.1	TIPOLOGIE DI AZIONI	12
3.2	PRIORITÀ DI INTERVENTO	13
4.	PIANO DI AZIONE	16
5.	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE	17
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO	18
6.1	RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI A LIVELLO COMUNITARIO	18
6.1.1	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)	18
6.1.2	I fondi Strutturali Fondo Sociale Europeo (FSE)	20
6.1.3	Il Fondo di Coesione	22
6.1.4	Il Fondo agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEARS)	23
6.1.5	Lo strumento Finanziario per l'Ambiente (LIFE+)	25
6.1.6	Il 7° Programma Quadro per la Ricerca (FP7)	26
6.2	RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI A LIVELLO REGIONALE	27
6.2.1	Piano Regionale di Sviluppo 2006 – 2010	27
6.2.2	Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 FSE 2007-2013	30
6.2.3	Programma Operativo Competitività e Occupazione FESR 2007-2013	32
6.2.4	Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013	35
6.2.5	Piano Zootecnico Regionale	40
6.3	LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PRATO	42
6.3.1	Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato	42
6.3.2	Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette	44
6.3.3	Piano di sviluppo della Comunità Montana Val di Bisenzio (2001/2003)	45
7.	BIBLIOGRAFIA	47

1. MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO (Del.G.R. 644/2004)

Con la Del.G.R. 644/2004¹, la Regione Toscana ha definito i principali obiettivi di conservazione di ciascun SIR e indicato le principali misure di conservazione necessarie per il loro raggiungimento, al fine di costituire un quadro di riferimento organico per l'intera rete ecologica e di evidenziare le specificità l'apporto di ciascun SIR alla rete stessa.

La scheda relativa al SIR "La Calvana" contenuta in tale documento costituisce quindi il primo riferimento per l'elaborazione del Piano di Gestione, tenendo conto delle necessità di un suo aggiornamento rispetto alla situazione attuale e alle informazioni raccolte in sede di Quadro Conoscitivo.

Di seguito vengono riportate le indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione da adottare, contenute nella deliberazione sopra citata².

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	Al*

SPECIE VEGETALI

Le praterie sommitali e le radure si caratterizzano per ricchi e diversificati popolamenti floristici di orchidee.

SPECIE ANIMALI

(All*) *Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri).

(All) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi) - Ricerche effettuate negli anni 2002-'03 ne fanno ipotizzare l'estinzione o quantomeno una drastica rarefazione.

(Al) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante

Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Rilevate alcune coppie nidificanti negli anni 1998-1999.

Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) – Indagini sistematiche hanno permesso di rilevare la presenza regolare di alcune coppie, nidificanti fino all'inizio degli anni 90; sopralluoghi sporadici svolti in anni successivi non hanno permesso di riconfermarla.

(Al) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) – Molto comune fino alla fine degli anni '80, scarsissimo in anni recenti; presumibilmente estinto.

Plecotus auritus (orecchione bruno, Mammiferi) – Segnalazioni da confermare (forse vecchie segnalazioni di *P. austriacus*).

(All) *Barbastella barbastellus* (barbastello, Chiroteri, Mammiferi)

(All) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Chiroteri, Mammiferi)

Consistenti popolamenti di specie ornitiche nidificanti legate alle praterie secondarie e agli arbusteti, fra i più importanti a livello regionale.

¹ Del.G.R. 5 luglio 2004, n.644 *Attuazione art.12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/2000 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).*

² Nella versione definitiva del PdG la prima parte della scheda (emergenze e criticità) sarà riportata ed esaminata nel Quadro Conoscitivo.

È forse l'unico sito toscano con presenza regolare di *Coccothraustes coccothraustes* (frosone, Uccelli) come nidificante; apparentemente in aumento negli ultimi anni. Importanti popolamenti di Chirotteri legati ai complessi carsici e agli edifici abbandonati. Rilevanti popolamenti di Anfibi legati al sistema di pozze, abbeveratoi, lavatoi e ai pochi ruscelli permanenti.

Altre emergenze

Il sito è caratterizzato da sistemi ambientali con notevolissimi valori di eterogeneità ambientale e ricchezza di specie (molte presenti con elevate densità), in buona parte legate alla permanenza di forme tradizionali di uso del suolo (pascolo). Degne di nota le estese aree con fisionomia "a parco", praterie con alberi e arbusti sparsi o distribuiti a chiazze.

Presenza di boschi mesofili di carpino bianco di elevata maturità, pascolati, e con sottobosco ricco di specie di interesse conservazionistico (ad esempio *Leucojum vernum*)

Principali elementi di criticità interni al sito

- Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese
- Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie.
- Erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada.
- Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali.
- Locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del cotico erboso ed erosione del suolo.
- Rischio di disturbo alle colonie di Chirotteri dovuto ad attività speleologiche.
- Presenza di elettrodotti.
- Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica.
- Intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico).
- Ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti dovute a fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.
- Presenza di bacini estrattivi attuali o previsti.

1.2 PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

1. Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (priorità molto elevata).
2. Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi (priorità molto elevata).
3. Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi (priorità elevata).
4. Conservazione dell'integrità del sito (priorità elevata).
5. Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche (priorità media).

CONTROLLO NUMERICO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE (PRIORITÀ MEDIA).

6. Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee (priorità media).
7. Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco (priorità bassa).
8. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (priorità bassa).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici (priorità molto elevata).
- Adozione delle misure contrattuali (o gestionali, se necessario) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione (priorità molto elevata).
- Interdizione dell'attività di fuoristrada e aumento delle attività di sorveglianza (priorità media).
- Definizione, in collaborazione con le associazioni locali, di forme di regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche, in modo da ridurre al minimo i rischi per le colonie di Chiroteri (priorità media).
- Adozione di misure gestionali o normative mirate alla riduzione dei contingenti di cinghiale (priorità media).
- Interventi di diradamento dei rimboschimenti a contatto con il bosco di carpino bianco con *Leucojum vernum* (priorità media).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Molto elevata. Potrebbe essere opportunamente prodotto come piano di gestione dell'ANPIL di prossima istituzione.

Necessità di piani di settore

L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito.

2. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PIANO DI GESTIONE

Il piano di gestione è finalizzato alla individuazione delle misure esplicite finalizzate a raggiungere gli obiettivi generali della direttiva, cioè "*...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario*", tenendo conto "*...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*".

Le misure da adottare si devono quindi individuare sulla base delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat da tutelare. Gli obiettivi del piano di gestione dipendono quindi dalle esigenze delle specie di flora e di fauna e degli habitat di interesse comunitario e regionale (ai sensi della L.R. 56/2000 e succ. modif.) effettivamente presenti nei siti.

Nella definizione delle strategie da perseguire per il raggiungimento di tali obiettivi si devono evidentemente considerare le esigenze generali di carattere socio-economico (a lungo termine le scelte politiche di tipo "conservazionistico" sono più facilmente perseguibili se permettono anche lo sviluppo di attività economiche ad esse collegate), la sostenibilità economica delle misure previste, la presenza di altri piani o programmi.

Gli obiettivi di conservazione del sito, suddivisi in obiettivi generali e specifici, sono quindi legati alla presenza di specie ed habitat di interesse comunitario o prioritari presenti in modo ritenuto significativo, alla necessità di risolvere particolari situazioni di criticità ambientale, a obiettivi di conservazione strategici alla scala regionale e allo sviluppo delle attività economiche sostenibili e connesse alla conservazione della natura.

Poiché possono verificarsi casi di "concorrenza" fra obiettivi finalizzati ad habitat e specie diverse, cioè casi in cui le misure opportune per una o più specie o habitat potranno risultare sfavorevoli per altre specie o habitat, sono stati stabiliti degli elenchi di priorità (favorendo ad esempio le specie prioritarie, oppure dando la precedenza alle specie per le quali il sito riveste maggiore importanza).

2.1 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, PRIORITÀ, RAPPORTI CON SPECIE E HABITAT, RAPPORTI CON CAUSE DI MINACCIA

Nel presente paragrafo vengono brevemente descritti i singoli obiettivi, generali e specifici, e vengono esplicitati i rapporti fra obiettivi, specie e habitat da tutelare e cause di minaccia; vengono inoltre indicati i livelli di priorità. Un quadro riassuntivo degli obiettivi generali e specifici, con l'indicazione dei livelli di priorità, è riportato anche nella Tabella seguente.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

>> Tabella 1 - Elenco degli obiettivi generali e specifici (con indicazione livello priorità)

Obiettivo generale	Cod	Priorità	Obiettivo specifico	Cod	Priorità
Conservazione/ripristino del sistema di praterie di crinale e dei mosaici ambientali complessi. Conservazione degli habitat e delle specie connesse di interesse conservazionistico	OG1	EE	Mantenimento/incremento delle superfici utilizzate per il pascolo brado e semibrado, opportunamente organizzato e regolamentato rispetto alle esigenze degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e a quelle di carattere economico	OS1.1	EE
	OG1		Mantenimento degli elevati livelli di eterogeneità nelle praterie e nei sistemi ambientali complessi presenti alle quote medie e alte della dorsale	OS1.2	EE
	OG1		Tutela dell'habitat "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>)" e dei ricchi popolamenti di orchidee che lo caratterizzano	OS1.3	EE
	OG1		Tutela dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, legati agli ambienti di praterie e praterie cespugliate e, in minor numero, agli arbusteti e al mosaico ambientale complessivo; verifica dell'eventuale importanza del sistema di praterie di crinale per la migrazione dei rapaci diurni	OS1.4	EE
	OG1		Tutela degli habitat "Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei" e "Creste e versanti con formazioni discontinue semiruprestri di erbe e suffrutici"	OS1.5	M
Conservazione dell'integrità del sito, anche nelle aree marginali e di minore interesse naturalistico; mantenimento/innalzamento dei livelli di naturalità e limitazione dell'impatto antropico.	OG2	E	Limitazione degli incendi	OS2.1	E
	OG2		Limitazione dell'accesso di mezzi fuoristrada e recupero delle aree in erosione.	OS2.2	E
	OG2		Limitazione dell'impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche già esistenti (elettrodotti, cave, viabilità) o previste, anche se esterne ma che possono incidere sul SIR.	OS2.3	E
	OG2		Limitazione dei possibili effetti negativi di attività ricreative non regolamentate	OS2.4	M

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	OG2		Verifica del perimetro e della classificazione del SIR	OS2.5	M
Conservazione/recupero del sistema di corsi d'acqua, pozze e sorgenti, e dei ricchi popolamenti di Anfibi che esso supporta	OG3	E	Mantenimento, recupero e ripristino del sistema di pozze di abbeverata e altre raccolte d'acqua, garantendone l'idoneità per la riproduzione degli Anfibi	OS3.1	E
	OG3		Tutela dei corsi d'acqua minori idonei agli Anfibi e delle fasce boschive ad essi circostanti	OS3.2	E
	OG3		Verifica delle possibilità di reintroduzione di <i>Bombina pachypus</i>	OS3.3	M (B)
Conservazione delle cavità sotterranee e della fauna ad esse legata	OG4	E	Organizzazione e miglioramento delle conoscenze sulla fauna delle cavità sotterranee	OS4.1	E
	OG4		Riduzione del rischio di incidenza sulla fauna causata da attività sportive ed escursionistiche	OS4.2	E
	OG4		Tutela delle cavità sotterranee rispetto ad attività estrattive e ad eventuali altre opere	OS4.3	B
Gestione razionale delle popolazioni di specie faunistiche che incidono sulle attività agro-zootecniche e sugli ecosistemi; limitazione dei danni e riduzione dei contrasti con gli operatori economici	OG5	M	Riduzione della consistenza numerica delle popolazioni di cinghiale	OS5.1	M
	OG5		Definizione delle misure necessarie per la riduzione/gestione dei danni provocati dal lupo (o da cani vaganti)	OS5.2	M
Conservazione, ampliamento e recupero dei boschi di valore naturalistico (boschi mesofili di carpino bianco, boschi degli impluvi), progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere	OG6	M	Tutela dei boschi di interesse naturalistico	OS6.1	M
	OG6		Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere	OS6.2	B
Promozione delle attività economiche legate alla fruizione sostenibile del sito e sensibilizzazione delle comunità locali	OG7	E	Attuazione delle previsioni del PPES relative al SIR La Calvana	OS7.1	E

OG1 – Conservazione/ripristino del sistema di praterie di crinale e dei mosaici ambientali complessi. Conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse conservazionistico legati a questi ambienti.

Priorità³: EE

Corrisponde agli obiettivi di conservazione indicati con i numeri 1, 2 e 7 nella Del.G.R. 644/2004, e si propone di contrastare le seguenti minacce⁴: 1) riduzione/cessazione del pascolo con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi); 7) locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici e/o eccessiva concentrazione del bestiame.

Appare necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali di produzione e di trasformazione, promuovendo/effettuando investimenti per le aree a pascolo (costruzione o ristrutturazione di recinzioni, realizzazione di punti d'acqua o il loro recupero, miglioramento della qualità dei pascoli).

Ciò si può ottenere definendo corretti piani di gestione che prevedano la definizione del carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione delle superfici interessate e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti.

Habitat interessati: *6210, 5130

Specie interessate: *Anthus campestris*, *Caprimulgus europaeus*, *Circaetus gallicus*, *Circus pygargus*, *Falco tinnunculus*, *Lanius collurio*, *Lanius senator*, *Lullula arborea*, *Monticola saxatilis*, *Monticola solitarius*, *Oenanthe oenanthe*, *Pernis apivorus*.

Altre finalità: tutela dell'integrità del sito, tutela del sistema di paesaggio delle praterie di crinale, mantenimento delle attività economiche tradizionali.

Obiettivi specifici

OS1.1 – Mantenimento/incremento delle superfici utilizzate per il pascolo brado e semibrado, opportunamente organizzato e regolamentato rispetto alle esigenze degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e a quelle di carattere economico (EE)

OS1.2 – Mantenimento degli elevati livelli di eterogeneità nelle praterie e nei sistemi ambientali complessi presenti alle quote medie e alte della dorsale (EE)

OS1.3 – Tutela dell'habitat "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*)" e dei ricchi popolamenti di orchidee che lo caratterizzano (EE)

OS1.4 – Tutela dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, legati agli ambienti di praterie e praterie cespugliate e, in minor numero, agli arbusteti e al mosaico ambientale complessivo; verifica dell'eventuale importanza del sistema di praterie della dorsale per la migrazione dei rapaci diurni (EE)

OS1.5 – Tutela degli habitat "Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei" e "Creste e versanti con formazioni discontinue semiruprestri di erbe e suffrutici" (M)

³ EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa

⁴ L'elenco delle minacce, che sarà più lungo nella versione definitiva, potrebbe essere sostituito dall'elenco dei codici delle minacce (elencate e descritte nel QC)

OG2 – Conservazione dell'integrità del sito, anche nelle aree marginali e di minore interesse naturalistico; mantenimento/innalzamento dei livelli di naturalità e limitazione dell'impatto antropico.

Priorità: E

Corrisponde all'obiettivo di conservazione indicato con il numero 4 nella Del.G.R. 644/2004, e si propone di contrastare/limitare gli effetti negativi derivanti dall'antropizzazione, in generale, e dalle seguenti cause di minaccia, in particolare: 4) frequenti incendi; 5) erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada; 8) manifestazioni pubbliche non compatibili con le esigenze di conservazione; 10) presenza di elettrodotti; 15) presenza di specie esotiche o introdotte; 2.2) elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

Specie interessate: in particolare quelle caratterizzate da *home range* molto estesi (es. *Circaetus gallicus*) e che sono presenti anche, o prevalentemente, in aree marginali del sito e in aree esterne a esso (ad es. specie degli ambienti agricoli e dei corsi d'acqua presenti alle quote inferiori). L'erosione nei crinali interessa habitat e specie di prateria.

Altre finalità: tutela del valore paesaggistico anche nelle zone marginali e più antropizzate del sito, mantenimento/recupero delle connessioni ecologiche con le aree esterne al sito.

OS2.1 – Limitazione degli incendi (E)

OS2.2 – Limitazione dell'accesso di mezzi fuoristrada (riduzione dei sentieramenti dovuti al passaggio di fuoristrada, che si cumulano a quelli causati dal bestiame) (E).

OS2.3 – Limitazione dell'impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche già esistenti (elettrodotti, cave, viabilità), previste o ipotizzate, sia all'interno del SIR, sia nelle aree circostanti ma che possono comunque incidere sul SIR (E).

OS2.4 – Limitazione dei possibili effetti negativi di attività ricreative non regolamentate (M).

OS2.5 – Verifica del perimetro e della classificazione del SIR (M)

OG3 - Conservazione/recupero del sistema di corsi d'acqua, pozze e sorgenti, e dei ricchi popolamenti di Anfibi che esso supporta.

Priorità: E

Corrisponde all'obiettivo di conservazione indicato con il numero 3 e ha relazioni con gli obiettivi indicati ai numeri 4 e 6 nella Del.G.R. 644/2004. Si propone di contrastare/limitare gli effetti negativi derivanti dalle seguenti cause di minaccia: 1, 7) scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi) e utilizzo eccessivo di quelle ancora esistenti; 11) gestione forestale inadeguata rispetto alle esigenze ambientali degli Anfibi; 16) riduzione delle portate nei corsi d'acqua minori.

Specie interessate: *Salamandrina terdigitata*, (*Bombina pachypus*), pesci, crostacei.

Altre finalità: tutela delle sorgenti utilizzabili anche dagli escursionisti; tutela/ripristino dei punti d'acqua utilizzabili dal bestiame domestico.

OS3.1 – Mantenimento, recupero e ripristino del sistema di pozze di abbeverata e altre raccolte d'acqua, garantendone l'idoneità per la riproduzione degli Anfibi (E).

OS3.2 – Tutela dei corsi d'acqua minori idonei agli Anfibi e delle fasce boschive ad essi circostanti (E).

OS3.3 – Verifica delle possibilità di conservazione di *Bombina pachypus* ed eventuale definizione delle misure di conservazione necessarie (M; B nel caso che si confermi l'avvenuta estinzione locale della specie).

OG4 – Conservazione delle cavità sotterranee e della fauna ad esse legata.

Priorità: E

Corrisponde in parte all'obiettivo di conservazione indicato con il numero 5 nella Del.G.R. 644/2004, e si propone di contrastare/limitare gli effetti negativi derivanti dalle seguenti cause di minaccia: 9) rischio di disturbo alle colonie di Chiroterri dovuto ad attività speleologiche e ad altre attività sportive ed escursionistiche.

Specie interessate: Chiroterri, *Duvalius bianchii bianchii*, *Dolichopoda laetitiae*, *Speleomantes italicus*

Altre finalità: coinvolgimento e sensibilizzazione degli speleologi rispetto alle esigenze di conservazione della natura.

OS4.1 – Organizzazione e miglioramento delle conoscenze sulla fauna delle cavità sotterranee (E)

OS4.2 – Riduzione del rischio di incidenza sulla fauna causata da attività sportive ed escursionistiche (E).

OS4.3 - Tutela delle cavità sotterranee rispetto ad attività estrattive e ad eventuali altre opere (B).

OG5 – Gestione razionale delle popolazioni di specie faunistiche che incidono sulle attività agro-zootecniche; limitazione dei danni e riduzione dei contrasti con gli operatori economici.

Priorità: M

Corrisponde in parte all'obiettivo di conservazione indicato con il numero 6 nella Del.G.R. 644/2004, e si propone di contrastare/limitare gli effetti negativi delle cause di minaccia: 2) recente presenza regolare del lupo, 6) aumento numerico del cinghiale.

Le abbondanti popolazioni di cinghiale incidono in modo significativo sulle attività agricole (danni alle colture) e, in minor misura, su quelle zootecniche (danni al cotico erboso, danni alle recinzioni); la predazione esercitata dai cinghiali, inoltre, potrebbe costituire una seria causa di minaccia per alcune specie di Uccelli che nidificano a terra, per Anfibi, Rettili e Invertebrati. Nei territori classificati come Zona di Ripopolamento e Cattura vengono svolte regolarmente attività finalizzate al contenimento numerico dei cinghiali, nel territorio restante la specie è cacciata nei modi consentiti dalla normativa vigente.

Non sembrano esservi, a oggi, indicazioni di possibili danni significativi arrecati alla rinnovazione forestale da parte degli ungulati.

La presenza del lupo *Canis lupus*, divenuta apparentemente stabile in anni recenti nei settori settentrionali e centrali della dorsale, costituisce un elemento di rilevante valore dal punto di vista naturalistico ma comporta un'ulteriore difficoltà per la permanenza delle tradizionali forme di pascolo brado e semibrado, in particolare per quanto riguarda gli ovicaprini.

Habitat interessati: *6210, con particolare riferimento ai popolamenti di orchidee

Principali specie interessate: tutte le specie di prateria, con particolare riferimento agli uccelli nidificanti a terra; anfibi che utilizzano piccole pozze, usate dai cinghiali per bagni di fango. Da citare *Anthus campestris*, *Caprimulgus europaeus*, *Circus pygargus*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Monticola saxatilis*, *Oenanthe oenanthe*, *Bombina pachypus*.

Altre finalità: tutela dell'integrità del sito, mantenimento delle attività economiche tradizionali.

OS5.1 – Riduzione della consistenza numerica delle popolazioni di cinghiale (M).

OS5.2 – Definizione delle misure necessarie per la riduzione/gestione dei danni provocati dal lupo (o da cani vaganti) (M).

OG6 – Conservazione, ampliamento e recupero dei boschi di valore naturalistico (boschi mesofili di carpino bianco, boschi degli impluvi), progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

Priorità: M

Corrisponde in parte all'obiettivo di conservazione indicato con il numero 8 nella Del.G.R. 644/2004 (boschi di carpino bianco), contribuendo inoltre alla tutela delle popolazioni di Anfibi e al mantenimento dell'integrità del sito (boschi degli impluvi, obiettivi n. 3 e 4 nella Del.G.R. 644/2004). Si propone di contrastare/limitare gli effetti negativi delle cause di minaccia: 3) presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie; 11) presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica.

Gran parte dei boschi dei Monti della Calvana sono di scarso valore naturalistico, a causa del progressivo elevato utilizzo antropico, delle caratteristiche del substrato oppure del ripetuto passaggio di incendi. Fanno eccezione alcune modeste superfici forestali (boschi mesofili a dominanza di carpino bianco presenti nella zona di Passo Croce – M. Maggiore, una modesta superficie di faggeta, alcuni boschi degli impluvi), che richiedono provvedimenti di tutela.

Un'ulteriore problematica è legata alla presenza, ancora limitata, di boschetti della specie alloctona invasiva *Robinia pseudoacacia*, che potrebbe invadere le formazioni forestali di specie autoctone.

Principali specie interessate: *Salamandrina terdigitata*, *Rana italica*, *Leucojum vernum*, numerosi invertebrati

Altre finalità: tutela di formazioni boschive di interesse turistico ricreativo.

OS6.1 – Tutela dei boschi di interesse naturalistico (M).

OS6.2 - Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B)

OG7 – Promozione delle attività economiche legate alla fruizione sostenibile del sito e sensibilizzazione delle comunità locali.

Priorità: E

Questo obiettivo generale, adeguatamente e ampiamente perseguito nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette, si propone di sostenere l'interesse della popolazione per la conservazione dei caratteri naturali del sito. Benché non specificamente indirizzato alla tutela di singoli elementi o, in senso stretto, dell'integrità del sito, appare irrinunciabile per permettere, a lungo termine, la tutela del sito.

OS7.1 - Attuazione delle previsioni del PPES relative al SIR La Calvana (E)

2.2 RAPPORTI TRA OBIETTIVI CONFLITTUALI

Poiché si verificano casi di "concorrenza" fra obiettivi finalizzati ad habitat e specie diverse, cioè casi in cui le misure opportune per una o più specie o habitat possono risultare sfavorevoli per altre specie o habitat, sono stati attribuiti dei livelli di priorità agli obiettivi, e ai singoli interventi, in base alle priorità di conservazione (favorendo ad esempio le specie prioritarie oppure globalmente minacciate, oppure dando la precedenza alle specie per le quali il sito riveste maggiore importanza). I casi più eclatanti riguardano evidentemente lo svolgimento di tutte le attività connesse alla zootecnia, sia per gli effetti diretti del pascolo, sia per l'esigenza di mantenere/realizzare una serie di opere che comportano artificializzazione del territorio (ricoveri, viabilità, recinzioni) e varie forme di disturbo (passaggio di

veicoli, disturbi sonori, presenza di cani da pastore); sempre legato alla zootecnia è il caso del lupo, di per sé un'emergenza di assoluto valore, da tutelare, ma al contempo un fattore di rischio per le possibilità di mantenimento del bestiame ovino.

Per questo settore, quindi, sono stati individuati una serie di interventi/misure tese a favorirne la permanenza o, magari, il futuro incremento; sono state però individuate alcune forme di regolamentazione che dovrebbero consentire di limitare alcuni effetti negativi del pascolo, rispetto a come è condotto attualmente.

Vi sono inoltre evidenti casi di conflitto fra le esigenze di tutela di specie e habitat e le attività di fruizione, che devono certamente essere mantenute ma, in alcuni casi, opportunamente regolamentate (cf. sopra).

3. CATEGORIE DI AZIONI E PIANO DI AZIONE

3.1 TIPOLOGIE DI AZIONI

La strategia del Piano di Gestione si realizza attraverso una serie di azioni di differente natura che, a seconda di come si esplicano, possono essere suddivise nelle seguenti classi:

IN – non intervento: si tratta di misure non caratterizzate da interventi diretti ma finalizzate all'approfondimento delle conoscenze per alcuni settori di indagine ritenuti strategici (Monitoraggio scientifico relativo ad alcune specie di fauna, di flora e di habitat o relativo ad indicatori di qualità complessiva del sito), alla divulgazione delle conoscenze su alcuni temi specifici del sito o su alcuni interventi previsti (ad esempio redazione di linee guida per la realizzazione di particolari interventi), alla valorizzazione del rapporto con gli Enti locali, ecc.

IL – intervento limitato: si tratta di misure finalizzate alla diffusione delle informazioni sulle caratteristiche ambientali e le problematiche del Sito, attività di sensibilizzazione rivolte alla fruizione turistica (pannelli, depliant) e agli operatori del settore, promozione di attività ricreative e didattiche. Sono classificate come in questa categoria anche le eventuali integrazioni proposte ai vari strumenti di pianificazione vigenti nell'area del Sito o eventuali misure di regolamentazione.

GA – gestione attiva: si tratta di misure caratterizzate da interventi diretti di riqualificazione e recupero degli habitat, delle specie o dell'integrità del sito. Vengono classificati come interventi di gestione attiva gran parte degli interventi più importanti e diretti, quali interventi di decespugliamento, riattivazione del pascolo, di ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo tradizionale (filari alberati, siepi, ecc.), di ricostituzione di fasce ripariali, di creazione di habitat di specie (ad esempio aree umide per anfibi), realizzazione di strutture di servizio al pascolo, riqualificazione di habitat degradati, gestione periodiche di particolari habitat, di razionalizzazione del carico turistico (ad esempio spostamento di sentieri escursionistici), di mitigazione e compensazione di impatti presenti, ecc.

Da un punto di vista funzionale, come indicato nel Manuale per la gestione dei siti Natura 2000 elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, le misure e gli interventi necessari per l'attuazione delle previsioni del Piano si possono classificare in base alle seguenti categorie:

- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici (PD)
- misure regolamentari ed amministrative (RE)
- incentivazioni (IN)
- interventi attivi (IA)

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)**, che ricadono nella **strategia "non intervento"**, hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I **programmi didattici (PD)**, classificabili nella **strategia "intervento limitato"**, hanno il compito di diffondere, nelle comunità locali, conoscenze relative ai valori naturalistici presenti nell'area, alle necessità e agli obiettivi di conservazione, alle finalità degli interventi di gestione, contribuendo a promuovere lo sviluppo delle attività economiche e la fruizione compatibile dell'area.

Le **misure regolamentari ed amministrative (RE)** indicano quelle azioni di gestione "i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. (...) Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente ... attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni" (A.M. Maggiore, ined.; <http://www.centrovia.it/venezia/indice.htm>). Queste misure in generale fanno parte della **strategia "non intervento"** ma possono determinare direttamente l'attivazione di azioni di altro tipo.

Le **incentivazioni (IN)** hanno lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le comunità locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione. Le misure riferibili a questa tipologia sono in massima parte riferibili alla strategia **"gestione attiva"**.

Gli **interventi attivi (IA)**, evidentemente riferibili alla strategia **"gestione attiva"**, condotti direttamente dall'Ente gestore o da altri enti pubblici da questo delegati (es. Comunità montana), sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma sono compresi anche interventi periodici, in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Alcuni interventi potranno essere realizzati mediante una combinazione di azioni riferibili a categorie diverse; il decespugliamento dei pascoli finalizzato alla conservazione degli habitat di prateria oppure la conservazione e il recupero di punti d'acqua, ad esempio, potranno essere effettuati sia da allevatori e conduttori dei terreni (grazie a incentivazioni, e, in parte, a misure regolamentari e amministrative), sia dai soggetti pubblici nelle aree di proprietà regionale oppure in zone non utilizzate per il pascolo (interventi attivi).

3.2 PRIORITÀ DI INTERVENTO

Le singole azioni sono state classificate secondo livelli diversi di priorità e di urgenza: molto elevata (EE), elevata (E), media (M) e bassa (B).

Di seguito vengono elencate le azioni previste, con l'indicazione, per ciascuna di esse, della categoria (MR, PD, RE, IN, IA), dell'obiettivo generale (OG) e specifico (OS) di riferimento (talvolta più di uno) e dei livelli di importanza (Im) e di urgenza (Ur).

Le schede descrittive complete relative a ciascuna azione sono riportate nel relativo Allegato.

N.	Tipologia	Azione	Im	Ur	OG	OS
1	IN, RE, IA	Sostegno all'attività zootecnica	EE	EE	1	1.1
2	RE	Regolamentazione spaziale e temporale del pascolo	E	M	1	1.1

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

3	MR	Indagini scientifiche per definire carichi e modalità ottimali di pascolo	M	M	1	1.1
4	IN,IA	Interventi di decespugliamento e di sfalcio	EE	E	1	1.1
5	IN,IA	Realizzazione di recinzioni e di altre opere di prevenzione contro i predatori	E	E	1	OS 1.1
6	IN,IA,RE	Realizzazione/ripristino di pozze di abbeverata e raccolte d'acqua idonee agli Anfibi.	E	E	1 (3)	1.1 (3.1)
7	IA, IN	Interventi d'ingegneria naturalistica nelle aree a forte erosione	M	M	1	1.1
8	IN,IA	Azioni di promozione dei prodotti delle attività zootecniche e agricole tipiche	M	M	1	1.1
9	RE,IN	Tutela di alberi e arbusti isolati o in piccoli nuclei, siepi e filari	E	M	1	1.2
10	MR	Individuazione delle stazioni floristiche di maggior valore	M	B	1	1.3
11	IA	Limitazione dell'impatto dei Corvidi sull'avifauna tutelata	M	E	1	1.4
12	IA	Rafforzamento della vigilanza	E	E	1, 2	1.4, 2.2
13	MR	Verifica dell'importanza della dorsale per la migrazione dei rapaci diurni	M	E	1	1.4
14	RE,IN	Tutela delle formazioni di <i>Juniperus communis</i>	M	M	1	1.5
15	RE,IA	Difesa dagli incendi boschivi: realizzazione fasce tagliafuoco	E	M	2	2.1
16	RE	Regolamentazione dell'accesso di veicoli a motore all'interno del SIR	E	E	2	2.2
17	RE,IA	Interventi di mitigazione degli impatti delle linee elettriche sulla fauna	M	B	2	2.3
18	RE	Definizione di criteri specifici per la valutazione d'incidenza	EE	EE	2	2.3
19	RE	Regolamentazione di raduni e manifestazioni sportive	B	M	2	2.4
20	RE	Verifica del perimetro e della classificazione del SIR e adeguamento Scheda Natura 2000	E	E	2	2.5
21	RE	Regolamentazione/limitazione di captazioni e prelievi	M	E	3	3.2
22	RE	Adeguamento della gestione ittiofaunistica	M	M	3	3.2
23	MR	Miglioramento delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche delle cavità sotterranee	M	B	4	4.1
24	IA	Tutela delle colonie di Chiroteri	M	E	4	4.2
25	RE,IA	Riduzione della consistenza numerica delle popolazioni di cinghiale	M	M	5	5.1
26	IA,IN	Definizione e attuazione delle misure necessarie per la riduzione/gestione dei danni provocati dal lupo	M	E	5	5.2
27	RE	Regolamentazione della gestione selvicolturale per la tutela dei boschi di interesse naturalistico e il contenimento delle specie forestali alloctone	M	M	6	6.1
28	IN	Sostegno all'adozione di forme di gestione forestale più sostenibili	B	B	6	6.2, 6.1
29	MR	Monitoraggio scientifico	EE	E	-	-
30	RE	Integrazione degli strumenti di pianificazione e di settore	E	E	-	-

4. PIANO DI AZIONE

Le azioni individuate sono state programmate tenendo conto della loro importanza, della loro urgenza, della durata e della loro fattibilità in senso tecnico ed economico.

Le azioni previste sono state organizzate temporalmente sulla base della loro priorità di intervento e della loro fattibilità economica, classificate nelle tipologie sottoindicate.

Azioni a breve termine

Azioni che dovranno essere attivate entro 12 – 18 mesi dall'approvazione del Piano, salvo diversa indicazione.

Azioni a medio termine

Azioni che potranno avere tempi di attivazione più lunghi, compresi tra 24 – 36 mesi dall'approvazione del Piano.

Azioni a lungo termine

Azioni che potranno essere attivate anche oltre 36 mesi dopo l'approvazione del Piano.

5. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE

In questa parte del piano vengono descritti dettagliatamente i singoli progetti di intervento. Per ciascuna delle schede di progetto vengono analizzate ed evidenziate le relazioni dirette tra ciascun intervento e la causa di minaccia, o problematica, che si vuole affrontare e quali habitat o specie costituiscono l'obiettivo del progetto. Quando possibile, la localizzazione geografica delle aree interessate da ciascun intervento è riportata nella Tavola di Piano.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO

Una prospettiva di sviluppo coerente, integrata e plurisettoriale, non può trascendere dall'utilizzo combinato di più fonti di finanziamento, oltre a quelle specificatamente dedicate alle problematiche delle sito di importanza comunitaria.

Occorre in particolare considerare i soggetti di riferimento che potrebbero eseguire attività collegate al SIR "La Calvana":

>> Tabella 2 – Soggetti di riferimento per l'analisi dei fondi

Pubbliche amministrazioni	Sono i corpi di governo e gli Enti di consulenza pubblici a livello nazionale, regionale e locale. Includono le agenzie di governo quali i dipartimenti e i ministeri, enti regionali quali i governi locali
Agricoltori	Singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali agricole
Selvicoltori	Singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali forestali
Proprietari terreni privati	Singoli privati o organizzazioni che possiedono terreni. Può includere coloro che sono coinvolti in attività non commerciali sui terreni (non agricoltori e selvicoltori)
Proprietari terreni pubblici	Organizzazioni pubbliche e amministrazioni che possiedono terreni.
PMI	Piccole e medie imprese
Organizzazioni educative	Organizzazioni coinvolte in programmi di istruzione

6.1 RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI A LIVELLO COMUNITARIO

Gli strumenti di finanziamento europeo che riguarderanno il periodo 2007-2013 sono i seguenti:
I fondi Strutturali Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)
Il Fondo di Coesione

Il Fondo agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEARS)

Lo strumento Finanziario per l'Ambiente (LIFE+)

Il 7° Programma Quadro per la Ricerca (FP7)

E' necessario identificare la complementarità e le sinergie tra i vari strumenti finanziari.

Il Regolamento generale (1783/2006) per il Fondo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo di Coesione (FC), definiscono principi comuni e regole per l'attuazione di tutti e tre i fondi

6.1.1 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)

Regolamenti di riferimento

Reg.(CE) N. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999

Obiettivi

Il FERS contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali. Dà attuazione alle priorità comunitarie e in particolare all'esigenza di rafforzare la competitività e l'innovazione, creare e mantenere posti di lavoro stabili e assicurare lo sviluppo sostenibile e la promozione di una crescita compatibile con l'ambiente.

Programmazione

Il FERS opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013. La sua programmazione avviene in tre passaggi: 1. il Consiglio Europeo adotta le Linee Guida Strategiche per i finanziamenti proposti dalla Commissione. 2. Gli stati membri sviluppano un quadro di riferimento strategico nazionale (QSN); 3. gli strati membri preparano programmi operativi (PO) per definire le attività concrete del FESR (sia quelle del FSE e del Fondo di Coesione) a livello di Stati Membri

Finanziamenti

Di seguito si riportano gli articoli chiave del Reg. 1080/2006 relativi a Natura 2000 (Tabella 3).

>> Tabella 3 – Articoli chiave del Reg. 1080/2006 relativi a Natura 2000

<i>Articoli</i>	<i>Testo</i>
	Convergenza
4 (2)	società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici on line e sviluppo di tali servizi; aiuti e servizi alle PMI ai fini dell'adozione e di un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ovvero
4 (4)	ambiente, inclusi gli investimenti connessi all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle acque e dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e alla qualità dell'aria; prevenzione, controllo e lotta contro la desertificazione; prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento; interventi volti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico; recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati e riconversione dei siti industriali in abbandono; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale, compresi investimenti in siti Natura 2000; aiuti alle PMI per promuovere modelli sostenibili di produzione tramite l'introduzione di sistemi di gestione ambientale economicamente validi e l'adozione e l'utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento
4 (5)	prevenzione dei rischi, inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani intesi a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici
4 (6)	turismo, inclusa la valorizzazione delle risorse naturali in quanto potenziale di sviluppo per un turismo sostenibile; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico; aiuti per migliorare l'offerta di servizi turistici tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di turismo.
4 (7)	investimenti nella cultura, inclusa la protezione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale; sviluppo di infrastrutture culturali a sostegno dello sviluppo socioeconomico, del turismo sostenibile e del miglioramento delle attrattive regionali; aiuti per migliorare l'offerta di servizi culturali tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto.
4 (9)	investimenti nel settore dell'energia, incluso il miglioramento delle reti transeuropee, che contribuiscano a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, l'integrazione degli aspetti ambientali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili.
4 (10)	investimenti nell'istruzione, compresa la formazione professionale, che contribuiscano ad aumentare le attrattive e la qualità della vita.
	Competitività regionale e occupazione
5 (2)b	promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali
5 (2)c	promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia
5 (2)e	sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici.
5 (2)f	tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile;
5 (3)a	accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale
	Obiettivi di Cooperazione territoriale europea
6 (1)a	promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero
6 (1)b	promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici
6 (1)c	
6 (1)d	riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
6 (1)e	sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.
6 (2)b	attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale. Le azioni possono includere: protezione e gestione dei bacini idrografici, delle zone costiere, delle risorse marine, dei servizi idrici e delle zone umide; prevenzione degli incendi, della siccità e delle alluvioni; promozione della sicurezza marittima e protezione contro i rischi naturali e tecnologici; protezione e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile.
6 (3) a	rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione della cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e prevenzione dei rischi ai sensi dell'articolo 5, punti 1) e 2)
6 (3) b	rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione di scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi, compreso lo sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 8.
8	promuovono lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.
10	migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile nelle zone che presentano svantaggi geografici e naturali.

6.1.2 I fondi Strutturali Fondo Sociale Europeo (FSE)

Regolamenti di riferimento

Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999.

Obiettivi

Il FSE sostiene le politiche e le priorità volte al conseguimento della la piena occupazione e della qualità e la produttività sul lavoro, alla promozione dell'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e alla riduzione delle disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale. Nell'ambito degli obiettivi Convergenza e Competitività regionale e occupazione, il Fondo sostiene azioni volte ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti

economici; migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive; potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro.

Programmazione

Il FSE opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013. La sua programmazione avviene in tre passaggi: 1. il Consiglio Europeo adotta le Linee Guida Strategiche per i finanziamenti proposti dalla Commissione. 2. Gli stati membri sviluppano un quadro di riferimento strategico nazionale (QSN); 3. gli stati membri preparano programmi operativi (PO) per definire le attività concrete del FSE (sia quelle del FERS e del Fondo di Coesione) a livello di Stati Membri.

Finanziamenti

Di seguito si riportano gli articoli chiave del Reg. 1081/2006 relativi a Natura 2000 (Tabella 4).

>> Tabella 4 – Articoli chiave del Reg. 1081/2006 relativi a Natura 2000

<i>Articoli</i>	<i>Testo</i>
	Convergenza e Competitività regionale e occupazione.
3 (1) a ii	l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione ad una migliore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze e la messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno, incluso il ricollocamento, per lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali.
	Obiettivo di convergenza
3 (2)b i	rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici ... nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario, promuovendo corretta elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi, anche tramite studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati
3 (2) b ii	rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici ... nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario, potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.

6.1.3 Il Fondo di Coesione

Regolamenti di riferimento

Regolamento (CE) N. 1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 che istituisce un Fondo di Coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94

Obiettivi

Il Fondo interviene a sostegno di azioni nei seguenti settori:

- le reti transeuropee di trasporto e in particolare i progetti prioritari di interesse comune individuati dalla decisione n. 1692/96/CE
- aspetti relativi all'ambiente che rientrano nell'ambito delle priorità attribuite alla politica comunitaria di tutela ambientale in virtù del programma di azione in materia di ambiente
- aree che possono essere sviluppate in modo sostenibile che presentano chiari vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e, nel settore dei trasporti al di fuori delle reti transeuropee, le ferrovie, le vie navigabili fluviali, il trasporto marittimo, i sistemi multimodali di trasporto e la loro interoperabilità, la gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, il trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico.

Programmazione

Il FC opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013. La sua programmazione avviene in due passaggi: 1. Gli stati membri sviluppano un quadro di riferimento strategico nazionale (QSN); 3. gli strati membri preparano programmi operativi (PO) per definire le attività concrete del FC

Finanziamenti

Di seguito si riportano gli articoli chiave del Reg. 1084/2006 relativi a Natura 2000 (Tabella 5).

>> Tabella 5 – Articoli chiave del Reg. 1084/2006 relativi a Natura 2000

<i>Articoli</i>	<i>Testo</i>
2 (2)	aspetti relativi all'ambiente che rientrano nell'ambito delle priorità attribuite alla politica comunitaria di tutela ambientale in virtù del programma di azione in materia di ambiente
2 (3)	I settori che favoriscono lo sviluppo sostenibile che presentano chiari vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e, nel settore dei trasporti al di fuori delle reti transeuropee, le ferrovie, le vie navigabili fluviali, il trasporto marittimo, i sistemi multimodali di trasporto e la loro interoperabilità, la gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, il trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico

6.1.4 Il Fondo agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEARS)

Regolamenti di riferimento

Reg. del Consiglio (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEARS) (OJ L. 277/2 21.10.2005)

Linee guida strategiche comunitarie per lo sviluppo rurale (OJ L. 55/20 25.02.2006)

Obiettivi

Gli obiettivi del FEASR sono descritti nell'articolo 4:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Programmazione

Il FEARS opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013. Le attività degli Stati Membri sono chiamate a sviluppare Piani Strategici Nazionali (PSN), Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) che trasferiscono le priorità comunitarie, contenute nel Reg. e nelle Linee Guida Strategiche nel contesto nazionale e regionale.

Finanziamenti

Il FEARS è strutturato in quattro Assi:

Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale

Migliorare l'ambiente e le zone rurali

La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale

Leader

Di seguito si riportano gli articoli chiave del Reg. FEARS relativi a Natura 2000 (Tabella 6).

>> Tabella 6 – Articoli chiave del Reg. 1698/2005 relativi a Natura 2000

<i>Articoli</i>	<i>Testo</i>
20 (a)(i)	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo,

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	alimentare e forestale
20 (a)(v)	avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
20 (b)(ii)	accrescimento del valore economico delle foreste
20 (b)(iii)	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
20 (b)(vi)	ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
36 (a) (i)	indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
36 (a) (ii)	indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
36 (a) (iii)	indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE
36 (a) (iv)	pagamenti agroambientali
36 (a) (vi)	sostegno agli investimenti non produttivi
36 (b) (i)	imboschimento di terreni agricoli
36 (b) (ii)	primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
36 (b) (iii)	imboschimento di superfici non agricole
36 (b) (iv)	indennità Natura 2000
36 (b) (v)	pagamenti silvoambientali
36 (b) (vi)	ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
36 (b) (vii)	sostegno agli investimenti non produttivi
52 (a) (i)	diversificazione in attività non agricole
52 (a) (ii)	sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico
52 (a) (iii)	incentivazione di attività turistiche
52 (b) (iii)	tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
52 (c)	una misura in materia di formazione e informazione, rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3
52 (d)	una misura finalizzata all'animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
57 (a)	la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale: iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale;
63	<p>Leader</p> <p>L'approccio Leader comprende almeno i seguenti elementi:</p> <p>a) strategie di sviluppo locale territoriali destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale;</p> <p>b) partenariato pubblico-privato sul piano locale («gruppi di azione locale»);</p> <p>c) approccio dal basso verso l'alto, con gruppi di azione locale dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale;</p> <p>d) concezione e attuazione multisetoriale della strategia basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale;</p> <p>e) realizzazione di approcci innovativi;</p> <p>f) realizzazione di progetti di cooperazione;</p> <p>g) collegamento in rete di più partenariati locali.</p>

6.1.5 Lo strumento Finanziario per l'Ambiente (LIFE+)

Regolamenti di riferimento

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE +) COM (2004) 621 def., Bruxelles, 29.9.2004.

Obiettivi

La proposta di regolamento prevede tre azioni: LIFE + Natura e Biodiversità, LIFE + Politica e Governance Ambientale, LIFE + Informazione e Comunicazione

La componente "**LIFE+ Politica e Governance Ambientale**" è destinata a: – contribuire allo sviluppo e alla dimostrazione di approcci e strumenti strategici innovativi; – contribuire a consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, la valutazione ex ante, il monitoraggio e la valutazione ex post della politica e della legislazione in materia ambientale; – fornire un sostegno alla messa a punto e all'attuazione di metodi per il monitoraggio e la valutazione dello stato dell'ambiente e delle cause, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto su di esso; – agevolare l'attuazione della politica comunitaria in materia ambientale, soprattutto a livello locale e regionale; – fornire un sostegno al miglioramento della governance ambientale, favorire una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative, al processo di consultazione e all'attuazione delle politiche;

La componente "**LIFE+ Informazione e Comunicazione**" è destinata a: – assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali; – fornire un sostegno alle misure di accompagnamento (informazione, azioni e campagne di comunicazione, conferenze, ecc.).

La componente "**LIFE+ Biodiversità e Natura**" è destinata a: - contribuire all'attuazione della politica e della legislazione comunitaria sulla natura e sulla biodiversità; e per sostenere ulteriori sviluppi e attuazione delle rete Natura 2000, inclusi gli habitat e le zone marine e costiere; - contribuire a consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, valutazione e monitoraggio della politica e della normativa comunitaria in materia di natura e biodiversità; - fornire un sostegno alla messa a punto di strumenti di monitoraggio e valutazione della natura e della biodiversità e dei fattori e delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto su di esse (in rapporto con la realizzazione di bloccare la perdita di biodiversità nella comunità).

Programmazione

Il Fondo LIFE+ opera in accordo con la programmazione. La Commissione designerà alcuni programmi strategici multiannuali dal 2007 al 2010 e dal 2011 al 2013.

L'art. 10 del testo LIFE+ prevede che questo finanziamento non finanzierà misure che non rispettano i criteri di eleggibilità o che ricevono aiuti per gli stessi motivi da altri strumenti finanziari comunitari, incluso il FERS, il FSE, il FC e il FEARS, il Programma Quadro per la competitività e l'innovazione, il FEP e il settimo Programma Quadro per la Ricerca.

Finanziamenti

L'articolo chiave del Reg. LIFE+ è il 3 che definisce le misure e i progetti che possono essere finanziati dal Regolamento:

- progetti di interesse comunitario e coerenti sotto il profilo tecnico e finanziario e presentano un rapporto costi-benefici soddisfacente

PROGETTI CHE ASSICURANO UN VALORE AGGIUNTO EUROPEO

- progetti riguardanti le migliori pratiche o misure e progetti di dimostrazione destinati a dare attuazione alla direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE

- progetti innovativi o dimostrativi attinenti ad obiettivi comunitari in materia di ambiente, tecnologie finalizzate alle migliori pratiche, campagne di sensibilizzazione e formazione specifica per gli agenti implicati in interventi di prevenzione degli incendi
- progetti finalizzati al monitoraggio a lungo termine e su larga scala delle foreste e delle interazioni ambientali

6.1.6 Il 7° Programma Quadro per la Ricerca (FP7)

Regolamenti di riferimento

Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)

Obiettivi

Per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 è istituito il programma quadro di attività comunitarie nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico, comprendente anche attività di dimostrazione.

Il FP7 si offrirà sostegno alla cooperazione transnazionale a tutti i livelli nell'Unione europea ed altrove, in una serie di aree tematiche che corrispondono ai principali settori del progresso della conoscenza e delle tecnologie, in cui la ricerca deve essere sostenuta e potenziata per affrontare le sfide che si pongono in Europa anche dal punto di vista ambientale. L'obiettivo generale è contribuire allo sviluppo sostenibile.

I nove temi individuati per l'azione comunitaria sono elencati qui di seguito: (1) Salute; (2) Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; (3) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; (4) Nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; (5) Energia; (6) Ambiente (ivi compresi i cambiamenti climatici); (7) Trasporti (ivi compresa l'aeronautica); (8) Scienze socioeconomiche e scienze umane; (9) Sicurezza e spazio.

Programmazione

IL FP7 prevede di coprire il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. Singole proposte di progetti potranno essere presentate dai ricercatori a seguito di specifiche lettere di invito che saranno pubblicate sull'Official Journal dell'Unione Europea ed ulteriori informazioni possono essere trovate nei siti Europea e Cordis

Finanziamenti

Di seguito si riportano gli articoli chiave del FP7 relativi a Natura 2000 (Tabella 7).

>> Tabella 7 – Articoli chiave del FP7 relativi a Natura 2000

<i>Articoli</i>	<i>Testo</i>
2 (2) f	Cooperazione a sostegno dell'intera gamma di azioni di ricerca svolte nell'ambito della cooperazione transnazionale, nelle aree tematiche seguenti: Ambiente (ivi compresi i cambiamenti climatici)

6.2 RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI A LIVELLO REGIONALE

I principali riferimenti programmatici della Regione Toscana che definiscono le strategie e le linee di sviluppo dei territori in questione -anche dal punto di vista degli stanziamenti finanziari- per i prossimi anni sono costituiti dal:

- Piano Regionale di Sviluppo 2006 – 2010
- Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013
- Programma Operativo Competitività e Occupazione FESR 2007-2013
- Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013
- Piano Zootecnico Regionale

6.2.1 Piano Regionale di Sviluppo 2006 – 2010

Regolamenti di riferimento

Risoluzione n. 13 approvata nella seduta del 19 luglio 2006 Programma regionale di sviluppo 2006-2010, di cui all'articolo 6 della L.R. 49/1999.

Obiettivi

La sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo è fondamentale. Le risorse ambientali vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio e con oculatezza. Per questo il PRS 2006-2010 è accompagnato dal nuovo Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dall'aggiornamento del Piano regionale di azione ambientale (PRAA) che integra le politiche regionali per la sostenibilità. Sta in questa più forte integrazione fra strumenti, settori, strutture una delle parole chiave di questo PRS: essa dovrà essere al centro dei programmi strategici e dei progetti integrati regionali e risultare assolutamente visibile e credibile negli atti della programmazione, nel funzionamento della "macchina" regionale, nel modo di stare nel rapporto con la società toscana, nella pratica della concertazione e della governance. In questa ottica, fra le sfide di carattere ambientale che il PSR intende affrontare rientrano il ruolo specifico delle aree rurali e di quelle della montagna, dove la tutela delle qualità ambientale si integra con la necessità di mantenere la sostenibilità anche, e soprattutto, sul piano economico e sociale, attraverso strumenti di intervento specifici.

Programmazione

Le strategie territoriali del PRS si inseriscono nel quadro di revisione della legge sulla programmazione (L.R. 49/1999 rivista dalla L.R. 61/2004) e dalla legge sul governo del territorio (L.R.1/2005) che delineano gli indirizzi del PIT. Le scelte territoriali strategiche indicate dal PIT sono parte dei Programmi strategici e seguono il percorso di formazione del PRS e dei programmi settoriali pluriennali, ai cui strumenti di attuazione fanno capo. Alla base di questo approccio sta la convinzione che la gestione della risorsa territorio secondo i principi della sostenibilità ambientale sia strategica per uno sviluppo basato sulla qualità e costituisca parte integrante della programmazione generale e settoriale.

Il PIT contiene lo statuto del territorio e la strategia territoriale di legislatura, riferimento per il PRS e i piani e programmi di settore e gli atti della programmazione negoziata che incidono sulle risorse territoriali.

In questo nuovo scenario è necessario ricollocare lo sviluppo di un rapporto sinergico tra attività agricole, di tutela ambientale e di creazione di nuovi paesaggi, tenendo conto dell'evoluzione della complessità delle funzioni svolte dalle aziende agricole, anche nel settore della produzione delle energie rinnovabili. Rafforzare, infine, il presidio umano nel territorio montano attraverso strategie integrate.

I Programmi europei rientrano nella procedura di definizione del PIT e di formazione del PRS e ne costituiscono uno degli strumenti principali di realizzazione, raccordandolo alle strategie europee così come saranno accolte nel Quadro strategico nazionale. Il PRS indica le priorità da realizzare attraverso i nuovi Programmi europei e ovviamente ne considera le indicazioni e i vincoli. La programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 coincide quindi con la

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

programmazione regionale e ne rappresenta l'attuazione: le strategie dello sviluppo regionale trovano applicazione nei Programmi operativi regionali (POR) per gli obiettivi competitività (FESR) e occupazione (FSE) e per l'obiettivo cooperazione (Fesr). I POR dovranno rispondere agli orientamenti strategici dell'Unione europea e si attueranno secondo l'architettura e le modalità gestionali previsti dai regolamenti sui Fondi. A questi fondi definiti nel Quadro strategico nazionale si aggiunge il Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), del quale si intende ricercare la più ampia integrazione con i Fondi strutturali, pure in presenza di una sua specifica programmazione.

Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale" del Fondo europeo per lo Sviluppo regionale (FESR), la Regione Toscana vuole rafforzare la competitività del territorio e del sistema produttivo, creare occupazione qualificata, garantire lo sviluppo sostenibile.

Le priorità individuate sono coerenti con i regolamenti e gli orientamenti strategici comunitari e riguardano la promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza; l'ambiente e la prevenzione dei rischi; l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

Il PRS assume la funzione di strumento programmatico strategico di governo delle priorità di legislatura attraverso i PIR. Essi sono selezionati per precise priorità attribuite alla programmazione settoriale in base alle scelte selettive di allocazione delle risorse finanziarie. Il profilo organizzativo dei PIR individua a quale livello vanno attribuite le responsabilità e in quali forme vanno esercitate, in accordo con gli strumenti attuativi settoriali e le competenze organizzative, normative e amministrative della struttura regionale. L'insieme dei PIR costituisce il cuore progettuale del PRS 2006-2010 e ne definisce le priorità operative anche rispetto alle programmazioni settoriali, stabilendo così le modalità di integrazione fra queste ultime e il PRS.

Finanziamenti

Di seguito si riportano le risorse finanziarie destinate ai PIR nel periodo 2007-2010 (Tabella 87).

>> Tabella 8– Risorse finanziarie destinate ai PIR nel periodo 2007-2010

	<i>REGIONE PREVISTO*</i>	<i>di cui PRG INVEST.</i>	<i>ULTERIORI RICHIESTE</i>	<i>FESR</i>	<i>FSE</i>	<i>FEA SR</i>	<i>CIP E</i>	<i>Altre risors e Attiva b.</i>	<i>Ulteriori risorse da Attivare</i>	<i>TOTAL E</i>
1.01 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	126	5	4	82	6	0	32	0	0	250
1.02 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	68	0	35	23	0	0	0	31	0	157
1.04 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	59	11	0	35	0	0	0	1	0	95

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

1.05 Innovazione e qualità sistema rurale, agricolo, forestale	0	0	125	0	0	290	0	0	0	415
3.02 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	10	0	26	20	0	0	0	0	0	56
3.04 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	77	13	111	12	0	0	30	322	0	552
3.05 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	12	0	0	0	0	0	0	4	0	16

Nel quadro degli strumenti programmatici e progettuali il PIR 3.5 riguarda lo Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

Obiettivi specifici

- La salvaguardia e la valorizzazione delle aree protette, delle biodiversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali, dell'assetto idrogeologico del territorio;
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale specifico delle comunità e del territorio della montagna;
- Il miglioramento delle infrastrutture (materiali e immateriali) ed il governo del territorio per la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico, incluse le attività agro-forestali, zootecniche, multifunzionali e il turismo sostenibile, estivo e invernale, nelle zone montane;
- Lo sviluppo e l'ottimizzazione della produzione, gestione e distribuzione dell'energia con fonti rinnovabili, dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti in forme innovative;

Risultati attesi

- Favorire la permanenza, il miglioramento e l'accesso (viario e telematico) ai servizi alle popolazioni residenti nei territori montani
- Sostenere le attività economiche nelle zone montane
- Sostenere, orientare e diffondere i processi di sviluppo sostenibile
- Favorire la certificazione e consolidare la vetrina dei prodotti tipici delle montagne toscane
- Favorire lo sviluppo della zootecnia ed il recupero dei pascoli montani
- Prevenire il rischio idrogeologico e proteggere dal rischio incendi
- Incentivare lo sviluppo di energie rinnovabili in aree montane
- Definire gli ambiti territoriali interregionali rispetto ai quali individuare gli elementi di criticità e di potenzialità allo scopo di attuare obiettivi e azioni condivisi.
- Promuovere l'uso sociale della montagna, attraverso una particolare attenzione agli elementi che ne possano favorire l'uso ricreativo e turistico.

6.2.2 Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 FSE 2007-2013

Regolamenti di riferimento

Fondo Sociale Europeo (Reg. CE 1081/06) Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 2007-2013
Del. G.R. n.969 del 18 dicembre 2006.

Obiettivi

L'obiettivo generale del programma Operativo Regionale è quello di favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale.

Programmazione

Il POR opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013.

Il POR è articolato in 5 assi prioritari: Asse I - Adattabilità, Asse II – Occupabilità, Asse III - Inclusione sociale, Asse IV – Capitale Umano, Asse V – Transnazionalità e interregionalità, Asse VI – Assistenza tecnica

Finanziamenti

Fra le tipologie di territorio oggetto di finanziamento ci sono le aree montuose (02 POR Regione Toscana) e le aree rurali (05 POR Regione Toscana).

Di seguito si riportano le azioni previste dal POR per i sei assi, relativi a Natura 2000 (Tabella 9).

>> Tabella 9 – Azioni previste dal POR per i quattro assi relativi a Natura 2000

Asse	Obiettivo	Termini prioritari
Adattabilità (I)	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive
	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche
Occupabilità (II)	a) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro 66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	b) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa 68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese 69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti 70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale
	c) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	
Inclusione sociale (III)	a) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro
Capitale Umano (IV)	a) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza
	b) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
	c) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese
Transnazionalità e interregionalità (V)	a) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e	64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche 72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza 73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
--	--	---

6.2.3 Programma Operativo Competitività e Occupazione FESR 2007-2013

Regolamenti di riferimento

Fondo Europeo Sviluppo Regionale (Reg. CE N. 1080/2006) Programma Operativo Competitività e Occupazione 2007-2013 Del. G.R. del 13 novembre 2006.

Obiettivi

L'obiettivo generale del Programma Operativo Regionale è quello di rafforzare la competitività del sistema economico regionale, favorendo l'innovazione e l'economia della conoscenza, migliorando l'accessibilità e promuovendo lo sviluppo sostenibile.

Dall'obiettivo generale del POR appena delineato discendono una serie di obiettivi specifici, che esplicitano gli ambiti in cui si attuano le linee di intervento del programma operativo. In sintesi, essi riguardano:

- i. ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità
- ii. sostenibilità ambientale
- iii. competitività e sostenibilità del sistema energetico.
- iv. accessibilità ai servizi di trasporto
- v. accessibilità ai servizi di telecomunicazioni
- vi. valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
- vii. assistenza tecnica.

Programmazione

Il Programma Operativo Regionale opera in accordo con la programmazione regionale prevista per il periodo 2007-2013.

Finanziamenti

Gli obiettivi specifici (i-vii) vengono perseguiti tramite obiettivi operativi e tradotti in assi di intervento, la seconda riguarda la sostenibilità ambientale a cui è affidato il compito di promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale. Gli obiettivi perseguiti consistono, in particolare, nel migliorare la qualità dell'ambiente sia per i cittadini che per le imprese, creando le condizioni così, oltre che per un miglioramento della qualità della vita, anche per un incremento della competitività del territorio e quindi per uno sviluppo economico sostenibile.

Una delle attività specifiche dell'asse 2 riguarda la tutela e valorizzazione della Biodiversità e della Rete Natura 2000, che verrà attuata in stretto coordinamento e favorendo l'integrazione con gli interventi del Piano di sviluppo Rurale 20007-2013. Tale attività prevede la realizzazione di interventi finalizzati all'adeguamento di centri di conservazione, alla creazione di reti di monitoraggio ambientale e all'implementazione di infrastrutture, al fine di promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette e dei Siti Natura 2000.

Di seguito si riportano le azioni chiave dell'asse 2 - Sostenibilità Ambientale relativi a Natura 2000 (Tabella 10).

>> Tabella 10 – Azioni previste dal POR relativi a Natura 2000

<i>Asse</i>	<i>Obiettivo globale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
Asse 2 – Sostenibilità ambientale	Rafforzare la competitività del sistema economico regionale, favorendo l'innovazione e l'economia della conoscenza, migliorando l'accessibilità e promuovendo lo sviluppo sostenibile	Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	Favorire la abilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio mediante il recupero e la riconversione dei siti inquinati e/o degradati	- Realizzazione di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree Industriali abbandonate e/o degradate
			Realizzare infrastrutture che tutelino e incrementino la qualità della rete Natura 2000	- Realizzazione di interventi finalizzati all'adeguamento di centri di conservazione, e alla creazione di reti di monitoraggio ambientale nell'ambito delle aree protette
			Rafforzare lo sviluppo delle mobilità sostenibile e promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello	- Realizzazione di studi, reti di rilevamento ed opere finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

			regionale	- Favorire il rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale, nei centri urbani ad elevato tasso di inquinamento atmosferico, attraverso l'acquisizione di nuovi mezzi a basso o ridotto impatto ambientale
			Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	- Realizzazione di interventi di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio per ridurre il rischio idraulico e di frana e l'erosione costiera per i territori regionali a più elevato rischio - Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico, limitatamente ad edifici pubblici e privilegiando i territori a più elevato rischio sismico - Realizzazione di studi e sistemi finalizzati alla riduzione e/o alla mitigazione degli effetti prodotti da un incidente industriale rilevante
Asse 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	Rafforzare la competitività del sistema economico regionale, favorendo l'innovazione e l'economia della conoscenza, migliorando l'accessibilità e	Consolidare la competitività del sistema energetico e contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal	Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche,	- Sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili rivolto a imprese e soggetti

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	promuovendo lo sviluppo sostenibile	protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	pubblici locali - Realizzazione di azioni di accompagnamento (sensibilizzazione, animazione, sostegno tecnico, ecc.) ai soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare la attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili
			Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia	- Realizzazione di azioni finalizzate alla razionalizzazione e alla riduzione dei consumi energetici nei sistemi produttivi

6.2.4 Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013

Regolamenti di riferimento

Regolamento (ce) n. 1698/05 del Consiglio del 20 settembre 2005 - Proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007/13

Obiettivi

Il Piano di sviluppo rurale ha l'obiettivo di assicurare il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, rafforzando la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorando la commercializzazione dei prodotti. Esso prevede anche politiche per un'adeguata gestione del territorio nell'ottica della sostenibilità ambientale, ma anche per attrarre imprese e mantenere risorse umane qualificate, arginando l'esodo della popolazione. Si considera, infatti, prioritario tutelare e valorizzare il complesso delle risorse naturali e umane delle aree rurali, il patrimonio di storia e cultura locale, le vocazioni produttive tipiche, che permetta l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. Per fare questo è necessario rafforzare un tessuto economico diversificato a livello locale e insieme promuovere la prevenzione dei rischi, in una logica generale di rispetto dell'ambiente.

Gli obiettivi specifici del piano suddivisi per asse sono:

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

- favorire l'occupazione e ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale,
- consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

- rafforzare le filiere produttive agricole e forestali
- promuovere un'agricoltura toscana di qualità

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

- conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio, in cui sono riassunte le azioni volte a conservare la biodiversità, promuovere la tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico
- diffondere pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, ridurre i gas serra e tutelare la risorsa suolo.

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

- potenziare il sostegno alle popolazioni rurali finalizzato al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Asse 4 "Leader"

- migliorare le potenzialità di sviluppo endogeno delle zone rurali, mediante il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche.

Programmazione

Il PSR opera in accordo con la programmazione prevista per il periodo 2007-2013.

Finanziamenti

Di seguito si riportano le azioni previste per i quattro assi relativi a Natura 2000 (Tabella 10).

>> Tabella 11 – Azioni previste da PSR per i quattro assi relativi a Natura 2000

Asse		Azione
Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 20,a,i/art. 21 Reg. (CE) 1698/05)
		Insedimento di giovani agricoltori (Art 20,a,ii/art. 22 Reg. (CE) 1698/05)
	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	Ammodernamento delle aziende agricole (art. 20,b,i/art. 26 Reg.(CE) n. 1698/05)
	Accrescimento del valore economico delle foreste	Accrescimento del valore economico delle foreste (Art. 20,b,ii/art. 27 Reg. (CE) 1698/2005).
	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 20,b,iii/art 28 Reg. (CE) 1698/05)
	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 20, b, v/art. 30 Reg. (CE) 1698/2005).

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.	Ripristino del potenziale produttivo zootecnico danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art. 20, b,vi Reg. (CE)1698/05)
	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005).
		Attività di informazione e di promozione (art. 20, c, iii / art. 33 Reg.(CE) 1698/2005).
Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (art. 36, a, i/art. 37 Reg. (CE) 1698/05)
		Pagamenti agro-ambientali (art.36, a, iv/ art.39 Reg. (CE) 1698/05) Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità ¹ Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali Pagamenti per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura biologica e integrata a beneficio della zootecnia biologica e integrata. Gestione estensiva e razionale dei pascoli ²
		Pagamenti per il benessere degli animali (art. 36,a,v/art. 40 del Reg. (CE) 1698/05)
		Investimenti non produttivi (art. 36,a,vi/art. 41 Reg. (CE) 1698/2005) ³
	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	Imboschimento di terreni agricoli (art. 36, lett. b, i/art. 43 Reg. (CE) 1698/2005)
		Imboschimento di superfici non agricole (art. 36, b, iii/art. 45 Reg. CE 1698/2005).
		Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE– Indennità Natura 2000 (Art. 36 lettera a, iii, e lettera b, iv /art. 38 e 46 del Reg. (CE) 1698/05). ⁴
		Pagamenti per interventi silvo-ambientali (Art. 36, b,v/art. 47 Reg. CE 1698/2005).
		Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Art. 36, b,vi/art. 48 Reg.

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

		CE 1698/2005). ⁵
		Investimenti non produttivi (Art. 36, b,vii/art. 49 Reg. (CE) 1698/2005). ⁶
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Misure per la diversificazione dell'economia rurale	<p>Diversificazione in attività non agricole (Art. 52,a,i/art. 53 del Reg. CE 1698/05):</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche. - interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale. - interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, idroelettrica, etc.). - interventi finalizzati allo svolgimento di: attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale (maneggi, ippoturismo, etc.); attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali; allevamento per riproduzione di selvaggina stanziale, ungulati esclusi, a fini non alimentari ma destinati ad azioni di ripopolamento del territorio. - interventi finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali. - interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica. - interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica. - interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.
		<p>Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese (art. 52,a,ii/art. 54 del Reg. CE 1698/2005):</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo delle attività artigianali - sviluppo delle attività commerciali - sviluppo delle attività turistiche
		Incentivazione di attività turistiche (art 52,a,iii/art. 55 del Reg. CE n.1698/2005) ⁷
	Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 52,b,i/art. 56 del

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

		Reg. 1698/05): - Reti di protezione sociale nelle zone rurali - Servizi commerciali in aree rurali - Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali
		Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art. 52, b, ii del Reg. CE 1698/2005)
		Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 52, b, iii/art. 57 Reg. CE 1698/05): - tutela e riqualificazione del patrimonio naturale ⁸ - riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale.
Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader		Commercializzazione di prodotti locali e di qualità (art. 64 del Reg. CE 1698/05)
		Misura "cooperazione"
		Misura "costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione"

¹ Fra le specie in via di estinzione c'è anche la razza Calvana.

² L'azione vuole promuovere un utilizzo razionale dei pascoli e incentivare il recupero produttivo di eventuali pascoli abbandonati. Detto scopo dovrà essere raggiunto attraverso:

- la valutazione della qualità del pascolo esistente;
- il conseguente calcolo del carico potenziale per le tipologie di pascolo individuate;
- il piano di gestione dei pascoli.

I progetti presentati dovranno contenere i seguenti elementi:

- o Rapporto carico animale reale/carico animale potenziale;
- o Numero di UBA/ha;
- o Numero di sezioni.;
- o Integrazioni alimentari e lavorazioni agronomiche.

³ manutenzione, recupero e incremento degli ambienti aperti in territori ad alta densità forestale;

creazione, recupero e manutenzione di elementi del territorio finalizzati alla tutela e conservazione della biodiversità animale e vegetale (abbeveratoi, siepi, laghetti ecc)

⁴ Tutte le zone agricole e forestali NATURA 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, dalla Carta della Natura (ai sensi della Legge 394/91) o comunque presenti nei SIR (Siti di Importanza Regionale) così come definiti dall'art.2 della LR 56/00 e riportati nell'elenco allegato alla D.C.R. n. 6 del 21/01/2004

Le tipologie dei beneficiari della presente azione sono le seguenti:

- a) Imprenditori agricoli professionali singoli o associati;
- b) Proprietari privati di foreste e loro associazioni
- c) Comuni e loro associazioni

⁵ la presente azione consente il miglioramento e la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali e la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti.

⁶ la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, consente la realizzazione dei seguenti interventi: la creazione e la sistemazione di sentieri; la realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici, di segnaletica per non vedenti; la ristrutturazione di rifugi, la tutela e valorizzazione di singoli alberi, filari o siepi di elevato valore estetico, naturalistico, storico e paesaggistico, attraverso sostituzione (all'interno dei filari), potature di rimonda, interventi di recupero, recinzione o creazione di specifica cartellonistica.

⁷ infrastrutture ricreative quali: centri di accoglienza e di informazione turistica/agrituristica strettamente collegati al sistema regionale delle aree protette e/o a comprensori rurali caratterizzati da produzioni agricole di qualità

⁸ Redazione di piani di gestione, piani di settore e piani di protezione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000; Progettazione di reti ecologiche provinciali,

6.2.5 Piano Zootecnico Regionale

Regolamenti di riferimento

Deliberazione 25 maggio 2004, n. 44 Piano zootecnico regionale.

Obiettivi

Promuovere il settore zootecnico toscano al fine di ottenere un aumento della redditività dell'attività zootecnica soprattutto a monte della filiera e della qualità della vita degli allevatori evitando per quanto possibile ulteriori contrazioni del patrimonio zootecnico regionale attraverso un effettivo miglioramento della qualità dei prodotti (qualità sanitaria e organolettica); la rintracciabilità di filiera con particolare attenzione verso l'origine della materia prima; la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del benessere animale.

Programmazione

IL PZR è partito nella seconda metà del 2003 con conclusione entro il 2007. I regimi dei premi, a prescindere dall'attivazione dei bandi, avranno durata quinquennale.

Finanziamenti

Per gli anni successivi, dal 2004 al 2008 compreso, si destineranno 3.000.000,00 euro all'anno per la misura agroambientale "Premi per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura integrata a beneficio della zootecnia integrata" (premi quinquennali). Per le altre misure del piano la dotazione è di 4.000.000,00 euro all'anno per gli anni dal 2004 al 2007 compresi.

I beneficiari dei finanziamenti sono gli Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile singoli e associati, nonché cooperative, in possesso dei requisiti previsti e appresso specificati.

Di seguito si riportano le misure del PZR relativi (Tabella 15).

>> Tabella 12 – Le misure del PZR

Misura	azione
4.2.1 Investimenti materiali e immateriali in azienda	a) Miglioramento delle strutture di produzione e trasformazione aziendale del latte oviceprino, compreso l'acquisto di macchinari per la mungitura, impianti frigoriferi per la conservazione del latte, attrezzature informatiche.
	b) Interventi nelle strutture di allevamento di ovini (sia da latte che da carne) e bovini da carne (di qualsiasi origine genetica) finalizzati a uno o più dei seguenti obiettivi: introduzione di sistemi di tracciabilità, conversione all'allevamento e commercializzazione secondo il metodo integrato, conversione alla linea vacca-vitello, conversione all'allevamento e commercializzazione secondo il metodo biologico, ammodernamento e razionalizzazione della gestione aziendale, miglioramento dell'economia ambientale.
	c) Investimenti per i pascoli. Si ammettono a contributo la costruzione o ristrutturazione di recinzioni in legno e/o muretti a secco e la realizzazione di punti d'acqua qualora tali investimenti prevedano in parallelo un miglioramento della qualità dei pascoli. Dal momento che si ritiene la corretta gestione degli animali al pascolo lo strumento migliore per il miglioramento del pascolo stesso, si ammettono in modo particolare a contributo le spese per l'acquisto di recinti mobili eventualmente elettrificati, che consentano di tenere gli animali negli appezzamenti desiderati e di spostarli secondo un piano approvato di rotazione. Questo intervento può essere infatti accoppiato all'erogazione di un premio per il mantenimento ed il miglioramento dei pascoli, come descritto nel paragrafo 4.2.4. Per questa tipologia di

PROVINCIA DI PRATO

Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"

Piano di Gestione

	investimento si possono ammettere a contributo anche spese effettuate per allevamenti all'aperto di suini di razza cinta senese e di altre razze suine autoctone, nonché per allevamenti equini.
4.2.4 Interventi a favore di misure agroambientali	a) Premi per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura biologica e integrata a beneficio della zootecnia biologica e integrata
	<p>a) Premi per l'adozione di sistemi pascolivi estensivi. Si prevede l'erogazione di un premio – rapportato ad ettaro - per la gestione dei prati e dei pascoli attraverso la creazione di opportuni sistemi pastorali estensivi, il cui obiettivo sia quello della conservazione dei paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, e della tutela e del miglioramento dell'ambiente. E' infatti preminente il ruolo degli animali e dell'attività zootecnica, nella salvaguardia della biodiversità specifica e paesaggistica: la corretta gestione degli animali al pascolo, in equilibrio con le disponibilità ed i ritmi produttivi dell'ambiente in cui è inserito, è in grado di conservare il germoplasma e la biodiversità animale e vegetale, il paesaggio e la vocazione turistico-ricreativa, grazie alla conservazione degli spazi aperti infraforestali altrimenti destinati alla scomparsa, e alla creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.</p> <p>L'aiuto si baserà sulla presentazione di un piano di gestione contenente il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione delle superfici interessate e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. In fase di predisposizione dei bandi verranno stabiliti parametri certi per la valutazione dei progetti di mantenimento e miglioramento dei pascoli.</p> <p>Dato lo scopo principale di conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, il carico animale deve essere attentamente valutato e adeguato alla capacità portante dell'ecosistema; di conseguenza deve essere contenuto entro una fascia di valori minimi e massimi rispetto al carico potenziale stimato (valori compresi fra il 25 e l'80 per cento), per prevenire fenomeni dannosi di sottocarico o sovraccarico del cotico erboso. Il numero di UBA/ha dovrà comunque essere compreso tra 0,25 e 1. Le indicazioni di minima e di massima saranno contenute in appositi disciplinari che fisseranno tutti i parametri da rispettare (carico massimo e minimo a seconda della fascia altimetrica o del tipo vegetazionale, numero minimo di punti d'acqua, ecc.). I piani di gestione presentati potranno ovviamente essere migliorativi.</p>
4.2.5 Intervento specifico per lo sviluppo dell'ippicoltura	a) Anagrafe equina e monitoraggio delle attività collegate con l'ippicoltura
	b) Miglioramento genetico e delle condizioni sanitarie
	c) Formazione e qualificazione professionale ai mestieri dell'ippica; miglioramento e standardizzazione dei programmi di addestramento e doma.
	d) Incentivazione della polivalenza del cavallo e certificazione di qualità
4.2.6 Altri interventi	- Smaltimento delle carcasse - Impegno per ridurre l'incidenza dei danni derivanti da Lingua Blu

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno per ridurre l'incidenza dei danni derivanti da scrapie - Attivazione di risorse per il mantenimento in azienda degli arieti di elevata genealogia - Contributi per l'impiego in FA di materiale seminale di elevato valore genetico - Incentivo alla stipula di polizze assicurative. - Monitoraggio della qualità del latte - Realizzazione dell'anagrafe ovina - Anagrafe bovina - Impegno per l'ottenimento della deroga all'obbligo di rimozione della colonna vertebrale (ex reg. CE 999/2001) - Monitoraggio delle produzioni mangimistiche
--	---

6.3 LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PRATO

6.3.1 Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato

Regolamenti di riferimento

Del. N.47 del 05/07/2006 Piano Generale di Sviluppo 2005-2009

Obiettivi

La Finalità 4 del PGS della Prov. di Prato riguarda la messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane ed aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.

L'obiettivo è quello di costruire un'attività complessiva di valorizzazione territoriale che tramite la strutturazione di un "sistema delle identità territoriali", insieme all'attivazione di reali comportamenti di sostenibilità, realizzi un valore aggiunto territoriale, quale sintesi tra sviluppo e qualità della vita.

Finanziamenti

Di seguito si riportano le misure del PGS relativi relativi a Natura 2000 (Tabella 12)

>> Tabella 13 – Articoli chiave del FP7 relativi a Natura 2000

Sub Finalità	Azione	Misura
F.4.1 Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali	A.4.1.1 Sviluppare il sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)	1. Strutturare il Sistema Informativo Territoriale quale strumento di supporto per le pianificazioni di settore dell'Ente 2. Aggiornare e implementare le banche dati per il monitoraggio delle risorse
	A.4.1.2 Verificare e monitorare gli effetti ambientali delle azioni di governo del territorio	1. Garantire il funzionamento dell'Osservatorio Permanente sul Governo del Territorio.
	A.4.1.3 Supportare le pianificazioni di livello regionale provinciale e comunale	1. Inserire i piani strutturali dei Comuni nel sistema informativo territoriale e contribuire all'implementazione dei quadri conoscitivi 2. Armonizzare i contenuti degli strumenti di

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

		governo del territorio.
	A.4.1.4 Coadiuvare e sostenere i Comuni nell'adeguamento al P.T.C.	1. Fornire supporto ai Comuni per l'adeguamento dei piani strutturali alle previsioni del PTC 2. Avviare le procedure di concertazione per l'armonizzazione degli strumenti di governo del territorio.
F.4.2. Diversificazione economica legata alle diversità territoriali	A.4.2.1 Valorizzare le identità territoriali da un punto di vista socio-economico e storico-culturale	1. Identificare, sviluppare e promuovere le diverse identità del territorio (agricoltura - turismo - artigianato - prodotti tipici - enogastronomia - beni culturali) 2. Stimolare e promuovere interventi di recupero e riqualificazione, conservazione di immobili, siti, reti e percorsi rilevanti per lo sviluppo e la promozione del patrimonio 3. Definire una rete di collegamenti alternativi alla mobilità su ruote.
	A.4.2.2 Promuovere il recupero dei Beni culturali e paesaggistici emergenti sul territorio provinciale	1. Salvaguardare il recupero e la tutela dei beni archeologici emergenti sul territorio provinciale 2. Costruzione della Carta del Patrimonio 3. Valorizzare il paesaggio.
	A.4.2.3 Coniugare recupero urbanistico e nuove tendenze dell'economia	1. Promuovere forme di utilizzo e riqualificazione delle aree urbane.
F.4.3. Messa in valore del patrimonio territoriale e della biodiversità'	A.4.3.1 Gestire in ottica unitaria il Sistema Provinciale delle Aree Protette	1. Costruire il Sistema di Gestione delle Aree Protette 2. Redarre e approvare i piani di settore per le aree protette
	A.4.3.2 Sostegno alla conservazione e valorizzazione della biodiversità	1. Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle zone naturali degradate 2. Promuovere attività di studio per la tutela della biodiversità 3. Implementare la RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000 di promozione e tutela della biodiversità.
	A.4.3.3 Incentivazione delle conoscenze e della fruizione del patrimonio territoriale	1. Strutturare un sistema di educazione ambientale integrato con l'offerta formativa scolastica 2. Diffondere la conoscenza delle caratteristiche ambientali-paesaggistiche della Provincia.
F.4.4. Pianificazione sostenibile dei centri urbani.	A.4.4.1 Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente	1. Promuovere azioni di stimolo nei confronti della pianificazione di livello comunale finalizzata all'utilizzo e riqualificazione delle aree urbane 2. Stimolare l'utilizzo di principi di edilizia bioclimatica e tecniche di bioarchitettura.
	A.4.4.2 Buone pratiche	1. Costruire la cultura della partecipazione nei processi di pianificazione.

6.3.2 Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Regolamenti di riferimento

D.C.P. n.81 del 7/12/2005 Relazione Preliminare d'indirizzo del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

Obiettivi

IL PPSES ha le seguenti finalità:

Integrazione e coordinamento degli strumenti regolamentari e di gestione, delle iniziative

Potenziamento del sistema e delle sue connessioni

Promozione delle forme di tutela attiva dei valori identitari, naturalistici ed antropici, del sistema delle aree protette

Strutturazione, promozione e coordinamento di forme di fruizione del sistema, e dei suoi valori identitari, diversificate e tali da concorrere alla tutela ed allo sviluppo economico e sociale

Promozione delle attività economiche compatibili con il mantenimento dei valori identitari del sistema: produzioni tipiche, utilizzi tradizionali, turismo.

Finanziamenti

Il PPSES prevede 4 azioni:

- PI01 SVILUPPA IL SISTEMA: riguarda la Programmazione, gestione e sviluppo del sistema di aree protette
- PI02 TUTELA ATTIVA: riguarda la Tutela dei valori identitari del Sistema

PI03 STRUTTURA LA FRUIZIONE: RIGUARDA FRUIZIONE E TURISMO: ATTREZZATURE, STRUTTURE E RETI SPECIALISTICHE PER LA FRUIZIONE DEL SISTEMA

- PI04 IL SISTEMA PER LO SVILUPPO: riguarda interventi di recupero e rifunzionalizzazione dei luoghi dello sviluppo lo sviluppo, la valorizzazione delle produzioni tipiche, di qualità e innovative, lo sviluppo del turismo e lo sviluppo degli utilizzi sociali, sportivi, ricreativi, culturali.

Di seguito si riportano i progetti previsti dal PPSES della Prov. di Prato (Tabella 13).

>> Tabella 14 – Progetti previsti dal PPSES della Prov. di Prato

		importo finanziare	da importo finanziato	importo totale	compreso investimenti maggiori
PI01	SVILUPPA IL SISTEMA	158.000	70.000	228.000	228.000
	lotto 1 - Gestione Unitaria del Sistema			120.000	
	lotto 2 - Regolamentazione			60.000	
	lotto 3 - Implementazione del Sistema			12.000	
	lotto 4 - Connessioni interne ed esterne del Sistema			36.000	
PI02	TUTELA ATTIVA	1.893.000	687.000	2.580.000	4.080.000
	lotto 1- Analisi e Monitoraggio			290.000	
	lotto 2 - Interventi di recupero e miglioramento			2.005.000	
	lotto 3 - Formazione, Informazione, Educazione Ambientale			275.000	
	lotto 4 - Vigilanza e prevenzione			10.000	
PI03	STRUTTURA LA FRUIZIONE	2.433.500	256.500	2.765.000	4.265.000
	lotto 1 – La rete dei percorsi			826.000	

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	lotto 2 - La rete delle strutture di accoglienza ed orientamento della fruizione			1.795.000	
	lotto 3 - La rete informativa coordinata			144.000	
PI04	IL SISTEMA PER LO SVILUPPO	1.348.000	46.000	1.394.000	9.474.000
	lotto 1 - interventi di recupero e rifunzionalizzazione dei luoghi dello sviluppo			0	
	lotto 2 - Sviluppo e valorizzazione delle produzioni tipiche, di qualità e innovative			108.000	
	lotto 3 - Sviluppo del turismo			730.000	
	lotto 4 - Sviluppo degli utilizzi sociali, sportivi, ricreativi e culturali			556.000	
		5.832.500	1.059.500	6.967.000	18.047.000

6.3.3 Piano di sviluppo della Comunità Montana Val di Bisenzio (2001/2003)

Sulla base dell'obiettivi e delle azioni del Piano di Sviluppo per il periodo 2005-2007 sono derivati una serie di progetti di che hanno maggiore relazione con il SIC della Caldana (Tabella 14).

>> Tabella 15 – Programmi previsti dal PVCM della Val Bisenzio

Programma	Azioni	Budget 2007	Budget 2008
Programma 3 – Cultura	Valorizzazione dei beni artistici ed ambientali attraverso la promozione di attività conoscitive e didattiche, culturali e turistiche della storia locale	20.346	20.346
Programma 3 – Turismo – Attività ricreative – Sport	Potenziamento dell'offerta turistica attraverso l'acquisto di stand in collaborazione con gli altri Enti del territorio e acquisto di bacheche in legno da installare nel territorio dei Comuni stessi	75.100	75.100
Programma 6 – Forestazione – Sistemazioni Idraulico Forestali- Gestione Patrimonio Regionale	Forestazione: Ricerca e sviluppo nel settore delle biomasse ad uso energetico e uso di caldaie a biomassa Sistemazioni idraulico agrarie: Taglio della vegetazione arborea ed arbustiva sulle sponde e nell'alveo dei corsi d'acqua Gestione del complesso agro-forestale: cure colturali di prati e pascoli, manutenzione dei sentieri, manutenzione viabilità interna.	367.785	367.785
Programma 7 – Bonifica Montana e difesa del suolo	Salvaguardia del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico	907.500	907.500
Programma 10 – Tutela ambientale e gestione del territorio	Interventi di rimessa a coltura di vecchi prati e prati pascoli per aumentare la massa erbacea a	61.750	61.750

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Piano di Gestione

	disposizione sia della fauna selvatica che di quella domestica. Interventi di manutenzione straordinaria alla viabilità di accesso alla riserva naturale.		
Programma 11.1 – Agricoltura	Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione montana mediante incentivi per l'integrazione del reddito principale e potenziamento delle infrastrutture a servizio degli operatori.	104.459	106.545
Programma 11.2 – Sviluppo economico	Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione montana mediante incentivi per l'integrazione del reddito principale e potenziamento delle infrastrutture a servizio degli operatori. Gli interventi riguardano la valorizzazione delle produzioni tipiche e il settore delle fonti alternative	140.950	140.950

7. BIBLIOGRAFIA

BERNETTI G., 1975 – *Incendi e parole. Ann. Acc.It.Sienze Forestali. Vol. XXIV: 111-142.*

PROVINCIA DI PRATO - PIANO ANTINCENDI BOSCHIVI , 2004. *Vol.1, 1-51*

LEONE V., SIGNORILE A., 1997. *Italia Forestale e Montana. N.5, 307-325.*

PARDINI A., PIEMONTESE S., ARGENTI G., 1993, 2004. *Italia Forestale e Montana. N.6, 342-352.*

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE - PIANO OPERATIVO ANTINCENDIO 2000-2006. P 1-148.